



IL 20 MAGGIO I LAVORATORI DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA SCIOPERANO PER L'INTERA GIORNATA, CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DAVANTI AL MIUR DALLE ORE 9,30

Le lavoratrici ed i lavoratori degli Enti Pubblici di Ricerca scendono in piazza il 20 maggio con il resto del mondo del lavoro delle Università, dell'AFAM e della Scuola per gridare il proprio dissenso rispetto alle politiche dissennate promosse dai Governi di questi ultimi anni.

Per riconquistare il Contratto Collettivo Nazionale di lavoro fermo da 7 anni e per l'apertura immediata delle trattative sui contratti per i quali il governo Renzi, nonostante la definizione dei nuovi Comparti di Contrattazione con la firma dello specifico Accordo Quadro, non ha previsto nel DEF appena presentato nemmeno un Euro per i rinnovi fino al 2019. L'Accordo Quadro sui Comparti è l'atto propedeutico per il rinnovo dei Contratti Pubblici, per la cui firma il governo è ricorso ad ogni mezzo, come quello di scaricare sui sindacati la responsabilità per il ritardo accumulato e per la mancata apertura della stagione contrattuale, salvo poi non stanziare alcuna risorsa per i rinnovi contrattuali, nonostante la condanna della Corte Costituzionale.

Vogliamo un contratto che sia rinnovato economicamente e normativamente. SUBITO!

Anche la contrattazione integrativa è quasi totalmente ingessata, sottoposta com'è ai ferrei controlli degli organi vigilanti e all'osservanza di Leggi prive di senso, prima fra tutte la 150/2009 (Legge Brunetta), che impediscono l'applicazione corretta del Contratto Nazionale di Lavoro, la possibilità di contrattare quote di salario accessorio credibili e di far crescere le risorse per l'accessorio. Ma anche di dare piena attuazione a tutti gli istituti contrattuali previsti per la valorizzazione professionale e le carriere: siamo al blocco totale delle carriere (art. 15) per ricercatori e tecnologi, mentre per i passaggi di livello dei tecnici e amministrativi (art. 54), oltre ai vincoli delle piante organiche, restano le poche briciole reperibili nei fondi dell'accessorio!

Vogliamo far ripartire una vera contrattazione integrativa di Ente: per aumentare le risorse per l'accessorio e rilanciare carriere e valorizzazione professionale!

A questo quadro drammatico sul versante contrattuale, si aggiungono le forti preoccupazioni per lo stato complessivo del sistema degli Enti Pubblici di Ricerca, stremato dai continui tagli operati negli ultimi anni ai fondi ordinari da tutti i governi che si sono succeduti e da una crescente precarizzazione che ha raggiunto livelli insostenibili. Ormai ad oltre il 50% del personale degli EPR è precario, con contratti di lunga durata, in netto contrasto con quanto sancito dalla Corte di Giustizia Europea su questo tema. Il tutto inasprito dal sostanziale blocco delle assunzioni e dal ricorso sempre più massiccio a contratti precari con poche tutele e zero prospettive di stabilizzazione.

Vogliamo investimenti strutturali che non possono essere sostituiti dal sostegno ad eccellenze vere o presunte. Le priorità sono i fondi ordinari e il reclutamento. Anche misure aggiuntive come quelle del Pnr devono essere destinate a interventi che rispondono

alle emergenze del sistema, ma soprattutto serve un piano pluriennale di stanziamenti a partire dalla prossima legge di stabilità finalizzati a triplicare l'investimento dello stato nella ricerca pubblica fondamentale e applicata, con un reclutamento di almeno 10.000 posti stabili.

La delega Madia sulla riforma degli EPR contenuta nell'art. 13 del D.lgs 124/2015 dovrà dare risposte a questi problemi: non è accettabile che diventi per il governo lo strumento con cui trasferire agli EPR il peggio di quanto già fatto nelle Università con la Legge 240/2010 in tema di immissioni in ruolo, di ordinamento professionale e di precarietà. Va resa esplicita e netta la nostra contrarietà ai contenuti della bozza di decreto che sta circolando in questi giorni, che prevede:

1. la rottura dell'unicità contrattuale per una inaccettabile e non meglio identificata legificazione del rapporto di lavoro dei ricercatori e tecnologi;
2. la soppressione dei ricercatori e tecnologi di III livello e l'introduzione di un sistema di reclutamento già fallito per le università, che negli EPR determinerà il blocco delle assunzioni, la negazione di sviluppo professionale per ricercatori e tecnologi, l'espulsione dei precari dagli Enti;
3. l'introduzione delle prestazioni d'opera;
4. lo scippo del TFS e l'introduzione della trattenuta del 2,5% in busta paga per tutti.

**Vogliamo decidere noi il nostro destino professionale e il nostro ordinamento:
giù le mani dal CCNL degli Enti Pubblici di Ricerca!!**

Per quanto riguarda le norme di sburocratizzazione e di semplificazione amministrativa della bozza di decreto, il modello sembra orientato ad una uscita (a nostro avviso non sempre giustificata) degli EPR dall'"area" degli enti pubblici, scimmiettando il modello dell'ITT tanto decantato da questo governo. Tali parziali modifiche restano comunque ininfluenti e meramente di facciata se continuano a tagliare gli investimenti in favore della ricerca pubblica, mentre all'ITT si riservano trattamenti di favore come nel caso dell'ultima Legge di stabilità con cui gli sono stati destinati - senza controlli e verifiche sull'utilizzo - soldi freschi per 1500 milioni di euro.

Per non parlare delle tanto decantate *governance* degli Enti e dell'autonomia della ricerca: assente la prima, mentre sulla seconda c'è un'autentica provocazione, visto che si propone l'organismo collegiale rappresentativo degli EPR (la Consulta dei Presidenti degli Enti), l'organo più rappresentativo del sistema, a cui però non si garantisce indipendenza, visto che è presieduto dal Ministro. Con buona pace per l'AUTONOMIA della ricerca!!!

Vogliamo che il riordino degli enti e i decreti attuativi siano rispettosi dei limiti stabiliti dalla legge (art 13 del Dlgs 124/2015) e che sia assicurata la necessaria partecipazione delle lavoratrici e delle loro rappresentanze sindacali al processo decisionale sulla delega e sui successivi decreti.

**IL 20 MAGGIO SCIOPERO PER L'INTERA GIORNATA DEL PERSONALE
DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA.**

TUTTI IN PIAZZA PER SALVARE LA RICERCA PUBBLICA ED IL PAESE